



PER VELA LO SCHERMO BIANCO DI UN CINEMA

di Martin Aiello

Quando in un paese si chiude l'unica alternativa ai tavolini di un bar



Da più di un anno il cinema di Mormanno riamane chiuso ai suoi cittadini. Ovviamente anche a quelli che per anni hanno atteso con impazienza la sua riapertura. Chiuso per molto tempo affinché venissero portati a termine lunghissimi lavori di restauro e manutenzione è stato riaperto al pubblico circa due anni fa ridando vita ad una meravigliosa cornice per gli sguardi e le parole dei personaggi più amati del cinema, che attraverso quella sala hanno gettato un occhio a questa piccola parte di mondo.

Gli amanti del cinema sanno che ogni film ha come una vita propria, un linguaggio, un'architettura unica. È proprio attraverso la scoperta di queste sfumature che si può essere introdotti in un viaggio, solcando i mari dell'arte, della suggestione. Issando per vela lo schermo bianco di una sala cinematografica. Nella cerimonia che due anni fa ha annunciato la riapertura del "Nuovo Cinestar" (in occasione della quale abbiamo potuto scoprire anche consistenti insufficienze nei lavori apportati - riscaldamento, scarsa visibilità di alcune zone della sala) è stato abilmente marcato un parallelo tra il "nostro" ed il cinematografo "Paradiso" di Giancaldo, paesino siciliano vascello dei primi sogni del piccolo Totò, protagonista del film di Giuseppe Tornatore, *Nuovo Cinema Paradiso*, appunto.

Uno arso dal fuoco, l'altro fiaccato dal tempo, ma entrambi luminoso frammento della storia di una comunità.

Suggestione e ricordi a parte, siamo tutti ben consapevoli dei problemi pratici che accompagnano un'attività complessa e rischiosa come quella del cinema. Il fitto delle pellicole è molto costoso e quando si pianifica un programma cinematografico non si è a conoscenza di quale sarà la risposta del pubblico.

Si sa, poi, che ormai il cinema non è più un mezzo di comunicazione di massa. Lo strapotere della televisione e le enormi potenzialità di internet hanno sensibilmente aggravato una situazione che andava peggiorando già da anni, facendo sì che ai botteghini ci fosse sempre meno fila. Questo significa, ovviamente, che è calato sensibilmente l'interesse per il cinema. E quando non c'è più interesse popolare smette di esserci un'attenzione politica su un servizio che non è considerato di primaria importanza. Tesi ragionevole, se si dimentica, però, che ogni forma di arte è nutrimento per la mente e stimolo per lo sviluppo morale, culturale ed estetico degli individui (specie dei giovani).

A questo occorre aggiungere una pigrizia ed una chiusura mentale suicida di noi mormannesi che preferiamo languire sui tavolini di un bar o peregrinare senza meta a bordo delle nostre automobili piuttosto che riunirci al cinema, luogo dove si possono ancora condividere sensazioni, percezioni attraverso cui saggiare anche le evoluzioni di una umanità. Una vera e propria esperienza di società.

Da tutte queste ragioni è ispirato il monito a non lasciare che per colpevole lassismo il "Nuovo Cinestar" faccia la stessa misera fine del cinema del film di Tornatore, chiuso e demolito per lasciare spazio ad un parcheggio. Non lasciamo che i ricordi e i sospiri che ci ha regalato quel meraviglioso luogo diventino i fantasmi gonfi di umidità che strisciano lungo le mura dei luoghi abbandonati.